



**Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna**

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA DELLE AREE INQUINATE DOCUMENTO STRATEGICO – PRGR 2022-2027

Contributi di Confservizi E.R. alla stesura del Piano

Premessa

Nel premettere l'apprezzamento per l'opportunità di consultazione concessa in via preliminare rispetto alla presentazione degli obiettivi strategici del nuovo PRGR agli organi regionali, si evidenzia come questa regione nel settore dei rifiuti possa vantare un assetto e dei risultati raggiunti che la collocano ai vertici nazionali per quanto riguarda la qualità del servizio, l'efficacia del trattamento e della valorizzazione, nonché i livelli di costo per il servizio reso;

lo stimolo ad attivare ulteriori azioni di sviluppo per sostenere l'evoluzione del settore verso un sistema sempre più orientato alla sostenibilità, deve trovare nei documenti pianificatori la necessaria coerenza, razionalità e il giusto equilibrio fra obiettivi ambientali, politiche di sostegno allo sviluppo economico e sistema tariffario;

nel definire i nuovi obiettivi, si auspica che la nuova pianificazione tenga conto dei risultati raggiunti o non raggiunti rispetto alle previsioni contenute nell'attuale PRGR, al fine di individuare i punti di forza delle scelte già attuate e, invece, dove è necessario intervenire per operare una rivisitazione delle stesse verso soluzioni ed obiettivi concretamente raggiungibili;

la recente evoluzione normativa rappresentata dal Dlgs 116/2020 costituisce anch'essa un importante elemento di discontinuità rispetto alle scelte dell'attuale PRGR, di cui la futura pianificazione dovrà tener conto nel fissare, in particolare, i nuovi obiettivi di produzione dei rifiuti e di riciclo/recupero;

la produzione dei rifiuti nel corso del 2020 è stata anche fortemente influenzata dagli effetti della pandemia; dovranno esserne isolati gli effetti al fine di stabilire il reale "punto di partenza" sul quale costruire i futuri obiettivi;

gli elementi di seguito esposti sono quelli che, maggiormente, si ritiene rappresentino elementi essenziali per lo sviluppo di un quadro pianificatorio realistico, in una traiettoria di evoluzione progressiva e graduale verso gli obiettivi europei, così come recepiti dalle norme nazionali.

Proposte per il nuovo PRGR

Preme innanzitutto rilevare che nella fase di elaborazione del vigente PRGR, Confservizi aveva evidenziato la ragionevole difficoltà nel raggiungimento di alcuni obiettivi, in particolare, la riduzione di oltre il 20% dei rifiuti urbani.

Le leve su cui agiva il PRGR per ottenere la riduzione dei rifiuti quali la tariffazione puntuale, le premialità per le buone pratiche, una più incisiva informazione/educazione verso i cittadini e le imprese, sono state importanti ma non tali da risultare determinanti per ottenere i risultati sperati, in un contesto in cui la produzione di rifiuti è fortemente influenzata dall'andamento economico generale e dalle politiche commerciali del packaging.

Obiettivi di %RD

L'obiettivo di RD pari all' 80% in arco piano è un obiettivo sfidante, che per essere raggiunto necessita di una crescita che può anche superare i 2 punti % annui per alcune specifiche realtà; nella considerazione che il nuovo piano si inserisce in un periodo in cui diversi ambiti territoriali sono interessati dal rinnovo degli affidamenti che, come già verificato, non rappresenta una condizione favorevole per l'avvio di nuovi progetti di adeguamento dei servizi per lo sviluppo delle raccolte differenziate, si potrebbe considerare per il nuovo PRGR una % di RD leggermente inferiore, anche in attesa di consolidare gli effetti che il nuovo Dlgs 116/2020 produrrà sia sulla produzione dei rifiuti urbani, che sulla % di RD.

% Riciclo

Per quanto riguarda la % di riciclo, il suggerimento è quello di attestarsi, al 2027, su valori non superiori al 65%, che è anche il riferimento indicato dal Pacchetto di Economia Circolare al 2035, quindi in anticipo di 8 anni sugli obiettivi europei.

Anche lo studio del Centro Mater, eseguito su dati reali, ha verificato che in Italia il 20% di RD non possa essere riciclato; il che significa che il 65% di riciclo corrisponde già ad una percentuale di RD dell'80%;

ad incrementare il tasso di riciclo possono certamente concorrere nuove filiere (rifiuti tessili, ingombranti, materassi, etc), che tuttavia necessitano di un adeguato sistema impiantistico per il loro trattamento, una tecnologia non ancora consolidata, nonché un mercato ricettivo.

Rind procapite

In merito alla produzione dei rifiuti urbani si apprezza il ridimensionamento dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti rispetto al PRGR vigente (dal -25% al -8%); si ritiene però eccessivamente sfidante poter raggiungere i 120 Kg procapite di indifferenziato in arco piano, tenendo conto che nel 2019, il rifiuto indifferenziato si è attestato sui 195 Kg/ab/anno.

Inoltre nel 2021 e nelle annualità successive, con l'attuazione del PNRR, si prevede una significativa ripresa economica che si tradurrà in un incremento della produzione industriale e dei consumi e, conseguentemente, dei rifiuti urbani e speciali.

Si ritiene inoltre di evidenziare che tutte le misure che i gestori metteranno in campo per migliorare la qualità e la riciclabilità della raccolta differenziata (comprese le azioni di educazione e sensibilizzazione ambientale) determinano l'incremento del rifiuto indifferenziato e la riduzione della % di RD; ad esempio, per frazioni estranee della plastica (es. manufatti), infusibili del vetro (ceramiche), tipici conferimenti impropri dell'organico (pannolini, lettiera);

per contro, le misure che incentivano la riduzione del rifiuto indifferenziato, quali ad esempio la Tariffa Puntuale, necessitano di adottare rigide misure di controllo dei conferimenti e l'attivazione delle azioni sanzionatorie verso i trasgressori, con il coinvolgimento delle amministrazioni comunali, per evitare il deterioramento della qualità dell' RD.

Va in ogni caso considerato che la presenza di rifiuto "indifferenziato" è una condizione irrinunciabile per un sistema di raccolta dei rifiuti urbani e, come precedentemente osservato, può addirittura costituire un indice di qualità della RD. Inoltre, anche il rifiuto indifferenziato può essere avviato a forme di recupero (4° livello della scala gerarchica EU) che considerano anche misure di riciclaggio "a valle" del processo di termovalorizzazione (recupero metalli da scorie e avvio delle scorie ad operazioni di recupero di materia).

Da ultimo, sia per i rifiuti differenziati che indifferenziati, nella predisposizione del nuovo Piano occorrerà tener conto degli effetti indotti dal Dlgs 116/2020 ed in particolare:

- l'incremento della produzione di rifiuti urbani, avendo soppresso il vincolo quantitativo per l'assimilazione dei rifiuti delle utenze non domestiche;
- una potenziale riduzione della raccolta differenziata, avendo eliminato alcune tipologie di rifiuto dai rifiuti urbani come, ad esempio, i rifiuti da demolizione o i rifiuti connessi alle attività agricole.

Le suddette considerazioni portano a rinnovare l'invito a valutare, per il prossimo PRGR, degli obiettivi che, tutti insieme considerati, rivestano il carattere della coerenza e dell'equilibrio, tali che l'uno non pregiudichi il raggiungimento dell'altro.

Impiantistica

La proposta illustrata fissa un obiettivo, a fine Piano, di produzione di rifiuto urbano pari a 120 kg/ab anno. Tale valore è molto inferiore a quanto oggi riscontrato su base regionale e rappresenta una possibile criticità nella corretta pianificazione dei flussi e sul reale fabbisogno di trattamento dei rifiuti urbani della Regione.

Pertanto, si richiede di prevedere l'assunzione delle decisioni sulle capacità impiantistiche di anno in anno necessarie, solo in occasione del monitoraggio annuale della produzione dei rifiuti urbani, dell'andamento della raccolta differenziata e dell'effettivo tasso di riciclo registrati a consuntivo nell'anno precedente.

Quanto sopra al fine evitare che l'attuazione di eventuali impegni presi a priori, quando si riscontrano dati di produzione molto lontani dall'obiettivo prefissato, generino condizioni lesive per la sicurezza dell'intero sistema integrato di gestione dei rifiuti in Regione Emilia-Romagna, rispetto alle previsioni di fabbisogno impiantistico per la gestione dei rifiuti urbani e speciali.

In merito alle previsioni di fabbisogno impiantistico in termini di capacità di termovalorizzazione e di volumi di discarica, si sottolinea, per quanto di competenza, la necessità di confermare almeno quanto già autorizzato e previsto nel vigente PRGR.

Per quanto riguarda l'obiettivo di zero rifiuti urbani in discarica, se limitato al primo livello di conferimento dopo le raccolte, riteniamo che possa essere senz'altro conseguito.

In ogni caso, nel condividere l'obiettivo strategico di minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica, in coerenza con le strategie del Pacchetto dell'Economia Circolare e del Green Deal, si sottolinea che per mantenere in sicurezza il sistema regionale di gestione dei rifiuti, occorre pianificare il mantenimento di capacità di smaltimento in discarica, per fare fronte a situazioni straordinarie/non prevedibili, come accaduto nella prima fase della pandemia, nonché per la gestione di flussi specifici, anche pericolosi, o per altre situazioni come per esempio picchi di produzione o fermi non programmati di impianti di recupero.

Tariffa puntuale

La data del 31.12.2022, quale termine proposto nel documento strategico per l'avvio della Tariffa Puntuale non si ritiene possa essere rispettata per la totalità dei Comuni, considerando che molti di questi necessitano ancora di un adeguamento dei servizi la cui implementazione richiede spesso più annualità, sia per gli aspetti tecnici legati alle forniture e installazione delle dotazioni, che per le attività di comunicazione/informazione agli utenti nonché di coinvolgimento delle istituzioni (in particolare polizia municipale); attività necessarie e fondamentali per evitare che l'avvio della TCP produca un generale peggioramento della situazione degli abbandoni, nonché della qualità della raccolta differenziata.

Va inoltre considerato che l'avvio della tariffazione puntuale non può essere slegato dal riconoscimento dei costi per l'adeguamento dei servizi; la nuova regolazione tariffaria, istituita in

capo ad ARERA, prevede un limite massimo annuale di incremento tariffario per l'avvio di nuovi progetti, fra i quali rientrano anche quelli per l'avvio della TCP.

Inoltre, il perdurare della pandemia determina nei comuni e nei cittadini altre priorità, che non agevolano provvedimenti orientati al cambiamento di modalità già consolidate di raccolta ed erogazione del servizio.

Si ritiene quindi di suggerire una proposta che preveda la pianificazione degli interventi di adeguamento dei servizi entro la fine del 2022 e il completamento dell'applicazione della tariffazione puntuale nel successivo biennio.

Un'attività che sarebbe opportuno indirizzare in vista del passaggio a TCP è quella dell'adozione di un sistema tariffario omogeneo d'ambito, che permetterebbe una grande semplificazione ed economicità nonché un sistema equo e comparabile.

Altri suggerimenti

Riteniamo da ultimo suggerire che nel nuovo Piano si possa indirizzare l'utilizzo di una quota del fondo regionale della L.R. 16/2015 per incentivare forme virtuose di gestione come, ad esempio:

- adozione di misure di contrasto all'abbandono (ad es: agenti accertatori, educatori ambientali presso i punti di conferimento dei rifiuti, gestione e installazione videosorveglianza, promozione e formazione alle reti volontarie di cittadini)
- progetti di prevenzione (es. centri del riuso, box del riuso presso i CDR, altre iniziative per l'intercettazione beni prima che diventino rifiuti)
- nuove filiere del riciclo (ad es. tessili, ingombranti, materassi, ecc.)